



F.S.A.-C.N.P.P.-S.P.P.



Roma, lì 09/06/2025
Prot. n° 403/25 S.G.

Al Sig. Direttore della
C.C.F. Rebibbia Femminile
ROMA

E, p.c.:

Al Direttore Generale del Personale
e delle Risorse del D.A.P.
Dott. **Massimo PARISI**
ROMA

Al Sig. Provveditore Regionale
Lazio-Abruzzo e Molise
ROMA

OGGETTO: Roma Rebibbia Femminile, difficili ed inaccettabili condizioni operative nello svolgimento dei servizi c/o la sezione infermeria e sorveglianza a vista.

Egregio Direttore,

è stato segnalato a questa Segreteria Sindacale che, presso la struttura da voi amministrata, le colleghe operanti nella sezione infermeria, spesso in numero esiguo rispetto ai reali fabbisogni operativi, siano costrette a svolgere servizi in condizioni poco dignitose e, soprattutto, con un sovraccarico di lavoro e responsabilità non più accettabile.

Ci viene segnalato un caso specifico: in data 30/05/2025, due sole unità di polizia femminile, di cui una con funzioni di preposto, ha dovuto garantire la sorveglianza dei monitor, della sezione infermeria e della sezione orchidea, l'apertura e la chiusura delle celle delle detenute, le terapie e quant'altro. L'altra collega, invece, era comandata nel servizio di sorveglianza a vista, svolto facendo sostare le poliziotte penitenziarie con un banchetto di fronte alle camere di detenzione, nel mezzo della sezione detentiva.

Tale circostanza lede in modo inequivocabile la dignità delle poliziotte penitenziarie, costrette a sostare per interi turni di 8 ore consecutive nel corridoio della sezione, diventando oggetto di scherni, offese e persino di aggressioni da parte delle detenute.

Ricordiamo che la sorveglianza a vista è un provvedimento di carattere puramente sanitario, che non può essere scaricato totalmente sulle spalle della polizia penitenziaria. Tale servizio dovrebbe essere svolto in apposite camere con pareti trasparenti e blindate, con l'agente posizionato in sicurezza all'interno di un box e non lasciato alla mercé delle detenute, che potrebbero lanciargli oggetti, ingiurarlo o aggredirlo.

Presso la struttura da Lei amministrata, nulla di tutto ciò avviene. Le poliziotte sono esposte a rischi per la loro salute, lasciate in balia delle detenute e, cosa gravissima, non ricevono cambi per spezzare la continuità del servizio. Il servizio di sorveglianza a vista è un compito delicatissimo già se svolto in maniera adeguata e con le giuste tutele per gli operatori; ciò che accade a Roma Rebibbia Femminile è inaccettabile, violando ogni norma di diritto in materia di tutela dei diritti dei lavoratori e della loro salute.

Le colleghe sono costrette a permanere per 8 ore consecutive di fronte alle celle, a guardare le detenute, senza possibilità di cambi per andare in bagno o consumare un pasto caldo. Si parla tanto di rispetto della dignità della persona, ma, a quanto pare, questo rispetto non spetta alle poliziotte penitenziarie.

La situazione gestionale dei reparti e dei servizi è disastrosa, come dimostrano i frequenti eventi critici e la loro gravità. È necessario, Signor Direttore, ristabilire il giusto ordine delle cose e garantire dignità e sicurezza al personale. Non è pensabile continuare a esporre gli operatori a rischi inutili per la loro sicurezza e salute. I servizi di sorveglianza a vista e le relative responsabilità devono ricadere su chi di competenza, ovvero l'area sanitaria. È ora che le poliziotte penitenziarie vedano garantita la propria dignità; è necessario pensare a una diversa organizzazione dei servizi, con la creazione di apposite camere per le detenute sottoposte a sorveglianza a vista, con le caratteristiche sopra descritte. Alle Autorità, che leggono per conoscenza, chiediamo di accertare quanto riportato mediante una ispezione amministrativa e di intervenire con il mondo della politica affinché, ove necessario, si predisponga lo stanziamento di fondi per la creazione, in tutti gli istituti, di apposite camere per garantire lo svolgimento delle sorveglianze a vista. Tutto ciò, non solo per ridare dignità al personale di polizia penitenziaria, ma anche e soprattutto per garantire una adeguata tutela della salute degli operatori e delle persone detenute.

In attesa di un cortese e celere riscontro, porgiamo distinti saluti.

Il Vice-Segretario Generale F.S.A./C.N.P.P.-S.P.P.
Dott. DI GIACOMO

